Marconi, via al business center

Il voto in consiglio comunale. Monaco (LtB) polemico sull'accordo coi privati

di LUCA ORSI

VIA LIBERA al *business center* dell'aeroporto 'Marconi'. La possibilità di realizzare, all'interno dell'area aeroportuale, anche alcune «attività complementari» al traffico aereo — logistiche, congressuali, direzionali e ricettive — è infatti prevista nell'accordo territoriale per il Polo funzionale Aeroporto approvato ieri dal consiglio comunale. La delibera è passata con 21 sì (Pd e Sd) e 12 voti contrari (Prc, Verdi, Cantiere, LtB, An e FI). L'accordo territoriale, spiega Virginio Merola, assessore all'Urbanistica del Comune, «definisce gli indirizzi urbanistici e territoriali» per la crescita del 'Marconi'. Un'espansione stimata in 96mila metri quadrati.

Il riferimento è il Piano di sviluppo 2007-2022 di Sab (la società che gestisce lo scalo), che definisce l'area interessata dal nuovo assetto aeroportuale. Oltre al centro affari, l'accordo prevede una nuova aerostazione (servita da parcheggi multipiano), attività ricettive e direzionali di servizio, area movimentazione merci adiacente alla ferrovia Bologna-Verona, delocalizzazione a nord della pista di alcune attività (vigili del fuoco, enti di Stato, hangar militare).

IL COSIDDETTO *business center* servirà a «incrementare in misura adeguata allo sviluppo dell'aeroporto l'offerta di servizi connessi». A questo proposito Carlo Monaco, consigliere guazzalochiano de La tua Bologna, solleva alcune perplessità. Tramontata l'ipotesi di realizzare il *business center* nell'ex cava Berleta — 11mila mq, di proprietà del Gruppo Maccaferri, sottoposta al rigido vincolo ambientale del Piano territoriale paesistico regionale (Ptpr) — le attività integrative e complementari sono consentite in un'area attigua, ma all'interno del nuovo perimetro aeroportuale.

E proprio in quest'area, in cui già è consentita una capacità edificatoria di 65mila mq, rileva Monaco, «si aggiungono diritti edificatori concessi ai proprietari dell'ex cava in base a un principio di perequazione urbanistica che non si capisce da dove nasca, visto che si tratta di un'area in cui è vietato costruire».

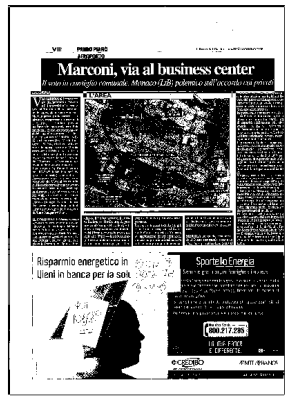
MEROLA spiega che cosa prevede il Piano strutturale comunale (Psc). Se «i privati cedono gratis al Comune le aree, che verranno considerate dotazioni ecologiche a favore del parco del Lungoreno, otterranno in perequazione urbanistica un certo indice di edificabilità da spendere altrove».

In questo caso, i proprietari dell'ex cava Berleta e di un'area contigua otterranno «non oltre 10mila mq di capacità edificatoria, che dovranno realizzare all'interno dell'area aeroportuale destinata a funzioni complementari». Le loro richieste originarie, avverte Merola, «erano molto più alte».

In un'area tra il polo e la tangenziale, invece, troveranno spazio attività di logistica, altri parcheggi e «attività ricreative di livello urbano». Il tutto su un totale di 25.000 metri quadrati di superficie utile. Nella zona a nord, infine, è prevista la creazione di una fascia boscata con funzioni di mitigazione ambientale.

Monaco, però, definisce l'accordo una «finzione giuridica». Accusa il Comune di «avere negoziato preventivamente con i proprietari delle aree» su cui dovrebbe svilupparsi l'aeroporto. Nessun accordo, avverte Merola. Anzi. «Abbiamo seguito il piano industriale di Sab come direttrice. E tra le osservazioni arrivate al Psc che non abbiamo accolto, figurano anche le richieste dei proprietari di quelle aree».

Preoccupati dell'inquinamento acustico causato dallo sviluppo del 'Marconi', Pd e Sinistra democratica ottengono — con un emendamento a firma di Paolo Natali e Paolo Serra (Pd) e Milena Naldi (Sd) — il «mantenimento dell'assoluta tutela» delle fasce notturne (dalle 23 alle 6 del mattino) dal traffico aereo.


Marconi, via al business center